

Cantone: abbiamo giocato d'anticipo e adesso il fronte si allarga all'Atac

IL PERSONAGGIO

CECILIA GENTILE

EADESSO tocca all'Atac. «Abbiamo già disposto gli accertamenti», assicura il presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone. A lui l'ex assessore ai Trasporti e senatore Pd Stefano Esposito ha inviato una lettera in cui chiede di indagare gli ultimi cinque anni di appalti ritenuti «per lo meno opachi».

«Ho ricevuto la lettera di Esposito - conferma Cantone - che denunciava procedure sospette sugli appalti dell'azienda e ci stiamo già muovendo per gli approfondimenti necessari, attingendo alla nostra banca dati, un archivio completo di tutti gli atti».

Ieri mattina gli arresti di due imprenditori, Luigi Martella ed Alessio Ferrari, e del funzionario del dipartimento Sviluppo infrastrutture e Manutenzione urbana di Roma Capitale, Ercole Lalli, con l'accusa di aver pilotato il primo appalto del Giubileo, conferma che l'attività dell'Anticorruzione funziona. «Abbiamo bloccato l'appalto con notevole anticipo», ricorda Cantone.

L'attacco all'Atac sarà su due fronti, perché stamattina il senatore dem andrà dal procuratore Giuseppe Pignatone per consegnargli il faldone che ha raccolto nei suoi 70 giorni di mandato. «Avrei continuato io con gli strumenti della politica a verificare la correttezza di questi ban-

“

OPACITÀ

Ho disposto gli accertamenti sugli ultimi 5 anni di appalti ritenuti perlomeno opachi



di, ma ora che mi sono dimesso porto le carte nell'unico posto possibile, in procura».

Sotto la lente di ingrandimento dei magistrati passerà una serie di gare milionarie che non convincono l'ex assessore. Esposito ha parlato, per esempio, di un appalto per la vigilanza da 160 milioni di euro. In Atac spiegano di aver consegnato all'ex assessore, dietro sua richiesta, il capitolato di un appalto ancora in corso per la vigilanza nelle metropolitane e nei depositi di bus e convogli metro, per un totale di 350 vigilantes armati, ed il contratto del precedente appalto, che risale al 2009, ancora in regime di proroga, bandito ad un costo di 30 milioni l'anno. A vincere il bando è stata un'associazione temporanea di imprese, con capogruppo l'Italpol. La nuova gara, che si chiuderà tra un mese, e di cui dunque poco si può dire, prevede una durata triennale per una spesa di 88 milioni a base d'asta. Inizialmente l'azienda pensava alla formula del tre più tre, vale a dire con l'opzione a favore di Atac per un possibile rinnovo di tre anni, opzione che poi è stata esclusa.

«Ho trovato bandi scritti male — ha raccontato Esposito — capitolati troppo favorevoli a chi la gara l'avrebbe poi vinta. E appena ho fatto richiesta della documentazione, in Atac c'è stata una rabbiosa reazione della struttura. Allora ho mandato la lettera a Cantone, chiedendo di aiutarmi».